



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 5 giugno 2022

Pentecoste

[Battesimo di Noemi De Cecco; professioni di fede di Carlotta Banchi e Marco Mancinella]

Testi:

Atti 2,17-21

“Avverrà negli ultimi giorni”, dice Dio, “che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. 18 Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito e profetizzeranno. 19 Farò prodigi su nel cielo e segni giù sulla terra, sangue e fuoco, e vapore di fumo. 20 Il sole sarà mutato in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno del Signore. 21 E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato”

Isaia 56,1-10

“Così parla il Signore: «Rispettate il diritto e fate ciò che è giusto; poiché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per essere rivelata. 2 Beato l'uomo che fa così, il figlio dell'uomo che si attiene a questo, che osserva il sabato astenendosi dal profanarlo, che trattiene la mano dal fare qualsiasi male!» 3 Lo straniero che si è unito al Signore non dica: «Certo, il Signore mi escluderà dal suo popolo!» Né dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!» 4 Infatti così parla il Signore circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto: 5 «Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più. 6 Anche gli stranieri che si saranno uniti al Signore per servirlo, per amare il nome del Signore, per essere suoi servi, tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo e si atterranno al mio

patto, 7 io li condurrò sul mio monte santo e li rallegrerò nella mia casa di preghiera; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa sarà chiamata una casa di preghiera per tutti i popoli». 8 Il Signore, Dio, che raccoglie gli esuli d'Israele, dice: «Io ne raccoglierò intorno a lui anche degli altri, oltre a quelli dei suoi che sono già raccolti». 9 O voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare, venite, o voi tutte, bestie della foresta! 10 I guardiani d'Israele sono tutti ciechi, senza intelligenza; sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sognano, stanno sdraiati, amano sonnecchiare».

Atti 8,26-39

“Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta». 27 Egli si alzò e partì. Ed ecco un Etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare, 28 e ora facendo ritorno, seduto sul suo carro, stava leggendo il profeta Isaia. 29 Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro». 30 Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?» 31 Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui. 32 Or il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. 33 Nella sua umiliazione egli fu sottratto al giudizio. Chi potrà descrivere la sua generazione? Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra». 34 L'eunuco, rivolto a Filippo, disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?» 35 Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù. 36 Strada facendo giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?» 37 [Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».] 38 Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò. 39 Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; l'eunuco non lo vide più e continuò il suo viaggio tutto allegro”.

Pentecoste è la festa dello Spirito Santo e per questo amiamo celebrare le nuove professioni di fede in questo giorno. E' infatti per lo Spirito del Signore che si può dire la propria fede, e molti sono i modi per farlo, molti sono i cammini con cui il Signore intreccia le nostre vie.

Nei brani, che abbiamo letto, abbiamo una quantità di diversità tutte assieme, molti colori che formano la chiesa: nella scena della Pentecoste a Gerusalemme abbiamo ebrei e proseliti, schiavi e schiave, ma anche persone libere. Nell'oracolo di Isaia abbiamo eunuchi e stranieri insieme a chi è nato nelle famiglie di Israele. Nell'incontro tra un apostolo ellenista, Filippo, e un funzionario etiope venuto a cercare nutrimento per la sua fede abbiamo ancora uno spaccato di come le strade si intrecciano e sono ricche di scoperte. Ognuno compie il suo percorso e Dio offre a tutti l'opportunità di incontrarlo, attraverso una persona o attraverso il dono dello Spirito Santo. E' così che si forma la chiesa, nella diversità dei colori, dei generi e delle provenienze. Questa ricchezza di diversità è proprio il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, e ci invita a non ridurre mai il nostro sguardo dentro recinti costruiti da mani umane, ma a lasciarci mettere in disordine dal vento dello Spirito.

Ma veniamo all'incontro tra Filippo e l'etiope. Forse sapete che la chiesa copta etiope vanta di essere la chiesa cristiana più antica fuori dalla Palestina, proprio per il battesimo raccontato in questo brano.

Qui viene raccontato un classico percorso di ricerca di un proselita ebraico. Egli conosceva le Scritture e aveva intrapreso il viaggio per vedere Gerusalemme e adorare Dio nel suo tempio. Non sapeva che avrebbe incontrato Dio su una strada polverosa invece che nel tempio, e attraverso un ellenista invece che attraverso un ebreo di nascita. Il tempio per lui era precluso nei suoi cortili più interni riservati agli ebrei di nascita e ai sacerdoti. L'etiope non solo era straniero, ma anche eunuco, e questo lo rendeva inadatto secondo la legge ebraica, nonostante l'oracolo di Isaia, che abbiamo letto. I sacerdoti preferivano attenersi a una interpretazione stretta della legge, senza ammettere le eccezioni che mostravano la vita passare attraverso le crepe, e la salvezza di Dio abbracciare tutti i popoli.

Questo però i primi cristiani a Gerusalemme lo avevano già compreso, tanto che si riunivano nel tempio sotto il portico di Salomone, quello che segnava il confine tra i cortili interni e quello più aperto dove donne e stranieri erano

ammessi al culto. Lo avevano capito a causa della Pentecoste che aveva aperto loro occhi e bocca, che li aveva fatti uscire dalla stanza in cui si erano rinchiusi, che aveva mostrato loro il Dio di tutti i popoli, di tutte le generazioni e di donne e uomini, che si era espresso nella vita e nella pratica di Gesù. Una pratica inclusiva che aveva scandalizzato molti, ma non loro, resi ora aperti dallo Spirito di Dio.

Così aperti che Filippo, l'apostolo ellenista, non sa come si trova sulla strada su cui passa il carro dell'etiope. E' lo Spirito che ce lo ha portato, e presto lui ne scopre il motivo.

La lettura di un passo, cosa preziosa a quel tempo. L'aiuto a capire. Il viaggio che lo ha portato più vicino a Dio. L'etiope porta indietro con sé molto, ma il dono più grande è questo incontro apparentemente casuale con Filippo. Il brano che stava leggendo è uno dei passi chiamati "canti del servo dell'Eterno", che descrivono le sofferenze del popolo in esilio e aprono alla speranza di un mondo rinnovato da Dio nel segno della giustizia e dell'amore. I primi cristiani avevano già iniziato a scorgere in quelle parole un'anticipazione della Passione di Gesù, e anche della speranza che lui aveva portato. Leggere, confrontare i testi antichi con la situazione presente, interpretare, applicare alla propria fede: questo è ciò che fa la comunità cristiana fin dall'inizio, e a cui sarete chiamati anche voi nel vostro cammino di fede.

E lo fanno insieme. Filippo e l'etiope sono due interlocutori, l'uno insegna e l'altro interroga e ascolta, poi l'uno suggerisce e l'altro battezza. Si scambiano i ruoli di chi guida la conversazione, perché lo Spirito di Dio è con loro e li avvolge con la sua presenza di attenzione e apertura dei cuori.

Trovo anche importante che il testo dica che Filippo gli parla di Gesù "cominciando da questo passo della Scrittura", ma evidentemente non fermandosi soltanto a esso. La ricchezza della Parola vuole che non ci fermiamo a un solo testo o una sola interpretazione, e che impariamo a tirare dei fili tra un testo e l'altro. E' il modo più antico di leggere la Bibbia, quello in cui ogni passo risuona in qualche altro.

E per me, questo passo di Isaia che parla del servo del Signore la cui discendenza è cancellata, richiama la promessa di Dio agli eunuchi che figli non potevano averne:

«lo darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più»

Dio apre il nostro futuro in modi impensati, e i nostri sforzi di assicurarci quel futuro cadono di fronte a una promessa così forte di Dio. E' lui il Signore del nostro futuro, del vostro futuro, è lui che riempie la vita di benedizioni inattese e che ci fanno piangere di riconoscenza.

L'eunuco etiope chiede: "Cosa impedisce che io sia battezzato?". In seguito, per chiarezza e per adeguarsi alla prassi della chiesa, venne inserito un versetto che riporta la sua confessione di fede. Inizialmente il racconto era molto scarno e veloce: Filippo lo battezzò. Il viaggio si ferma, per poi riprendere nella gioia. Il battesimo viene nel momento giusto per fermarsi, sapendo che c'è ancora una lunga strada da percorrere, ma ora con gioia. Le domande per ora hanno trovato risposta, si può proseguire con maggiore serenità.

La promessa di Dio avvolge voi, che oggi avete fatto una professione di fede, avete preso il tempo di fermarvi e, assieme ai membri di questa chiesa, siete scesi dal carro o dalle stanze chiuse per lasciarvi portare dallo Spirito di Dio. Quella promessa accompagna anche me, che sto per lasciare questa comunità per proseguire il mio cammino. Preghiamo insieme che lo Spirito di Dio ci conduca sulle strade, in cui incontreremo chi potrà ancora aiutarci nella nostra ricerca, abbattere gli ostacoli, e crescere con noi.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 5 giugno 2022